

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 867

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: *Oleggio - attività di vigilanza in comunità riabilitative minori .*

Appreso che

- lo scorso 12 agosto, sull'edizione torinese del quotidiano "*La Repubblica*", abbiamo appreso la storia di un minore, residente in provincia di Novara che, a causa di problemi psichiatrici, è stato introdotto dalla propria famiglia, e a seguito di quanto stabilito dal giudice, in una comunità riabilitativa psicosociale per minori;
- la comunità in oggetto è la "*Comunità riabilitativa psicosociale Eco*", con sede ad Oleggio, in provincia di Novara, gestita dall' Associazione Albero della Vita, e per tanto di pertinenza dell'Asl di Novara;
- la madre del minore ha presentato un esposto alla procura di Torino per chiedere che venga fatta chiarezza sui metodi utilizzati all'interno della comunità psicosociale;
- la madre denuncia che "*all'inizio sembrava andare tutto bene. Ma poi ho cominciato a vederlo strano. Quando facevamo le videochiamate faticava a rispondere. Dormiva sempre. In tre mesi è ingrassato 12 chili*" e che "*non gli facevano seguire le lezioni in dad*" rischiando in questo modo di perdere l'anno scolastico;
- la madre aggiunge che al rientro a casa del minore dalla struttura si è accorta di quanto il figlio fosse in realtà regredito nel comportamento e che, nel raccontare quanto riportato dal figlio, lo stesso sostenesse che, qualora si trovasse a rispondere in maniera aggressiva agli operatori, modalità dettate dalla patologia, gli stessi intervenivano subito sedandolo. La stessa terapia, ritenuta dalla donna oltremodo eccessiva, prevedeva 120 gocce di sedativo al giorno, e 40 gocce per ogni episodio di rabbia;

Premesso che

- le comunità riabilitative per minori sono strutturate per accogliere utenti affetti da psicopatologia, in situazione di disagio psico-relazionale, con presenza o meno di disturbi del comportamento, che hanno ancora bisogno di un contesto terapeutico strutturato;
- i programmi di riabilitazione psichiatrica dovrebbero essere mirati al miglior recupero psichicofisico e relazionale, attività di risocializzazione mirate al recupero delle abilità personali e sociali del paziente, in modo da ottenere un reinserimento efficace e duraturo nella vita familiare e sociale;

Considerato che

- la LR n. 1 dell'08/01/2004 (*Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento*), all'art. 26, stabilisce che la funzione di vigilanza, espletata dalle Commissioni territorialmente competenti, consiste nella verifica e nel controllo della rispondenza alla normativa vigente dei requisiti strutturali, gestionali e organizzativi delle strutture socio[1]assistenziali e socio-sanitarie pubbliche e private a ciclo residenziale (e semiresidenziale) e, in particolare, nella verifica della qualità e dell'appropriatezza dei servizi e delle prestazioni erogate, al fine di promuovere la qualità della vita e il benessere fisico e psichico delle persone che usufruiscono dei servizi o sono ospitate nelle strutture;
- la Regione Piemonte, nel corso degli ultimi anni, ha avviato un percorso di promozione della qualità dell'accoglienza nelle strutture residenziali per minori, attraverso la ridefinizione dei requisiti strutturali e gestionali delle suddette strutture, presenti in numero significativo sul territorio regionale (oltre 200 strutture, afferenti alle diverse tipologie);
- vista la D.G.R. 28/10/2013 n. 24-6579 "*Nuove linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in ordine alle modalità organizzative e di funzionamento delle Commissioni di Vigilanza per le attività di verifica sulle strutture sanitarie private. Revoca della DGR n. 57-13642 del 22/03/2010*", che approva le linee guida per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo da parte delle Commissioni di Vigilanza delle ASL in materia di strutture sanitarie private;
- dato atto che i minorenni necessitano di servizi di accoglienza, educative e di cura il più possibile aderenti a un modello relazionale/familiare funzionale al loro benessere psicofisico e che la verifica di tale funzionalità tanto più risulta efficace, quanto più si basa su un'azione integrata dei diversi soggetti che hanno competenza sulla materia;
- accertato, pertanto, che la Regione Piemonte e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni hanno intrapreso un percorso volto ad attivare e promuovere modalità operative strutturate per garantire, nel rispetto dei reciproci ruoli e con il coinvolgimento delle Commissioni di Vigilanza, per quanto di competenza, un proficuo scambio di informazioni e

[illegible]

--	--

Torino, 29/06/2021